

L'HO FATTO IO

a cura di Lucilla Perrini e Valeria Guerrini

Il filo che cambia le vite

C'è un laboratorio, a Lequile, in provincia di Lecce, dove il tempo sembra sospeso. Si entra e si sentono le macchine per cucire, il fruscio dei tessuti, qualche voce. Qui nascono i modelli che poi, nei penitenziari pugliesi, le detenute realizzeranno a mano: vestiti e accessori che escono dalle mura carcerarie con una storia addosso. Dietro tutto ciò c'è Luciana Delle Donne, sessant'anni, imprenditrice sociale, fondatrice di Officina Creativa e del brand Made in carcere, Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. Ma soprattutto, come lei stessa ama ripetere, una persona convinta che prendersi cura degli altri faccia bene a tutti.

Nel Duemila Delle Donne era una manager di un istituto di credito. Aveva contribuito a realizzare la prima banca online italiana, poi qualcosa è cambiato. Non una crisi: una scelta consapevole. «Ho pensato alle carceri perché lì ci sono persone ai margini della comunità», racconta. «Uomini e donne scomodi, che nessuno vuole conoscere. Si fa finta che non esistano. E, invece, esistono: sono quasi 65 mila in Italia. Se non hanno una concreta possibilità di ricostruire la propria vita, quando escono tornano a commettere reati. Nel nostro Pa-

ese il tasso di recidiva è quasi il 70 per cento. E un detenuto costa alla collettività 60 mila euro l'anno».

Il programma è semplice nella forma, rivoluzionario nella sostanza. Le aziende tessili donano tessuti di scarto destinati all'inceneritore. Nelle sartorie allestite dietro le sbarre le detenute vengono formate da artigiani specializzati e imparano a cucire. Producono borse, portachiavi, braccialetti, *shopper*, abiti, percependo un vero stipendio.

«Non è solo una questione di indipendenza economica», spiega Delle Donne. «Il percorso incide positivamente sul futuro dei figli, visto che ogni reclusa ne ha in media tre. Per ogni dieci persone in carcere ci sono trenta ragazzi fuori, senza un riferimento materno». Il lavoro, in questo contesto, è una sorta di specchio, che aiuta a capire il valore della responsabilità. Oggi le sartorie sono attive nelle carceri di Lecce, Taranto, Bari, Trani, Matera e nell'istituto minorile di Bari. I prodotti si chiamano *Diversa(mente) utili*, cioè utili e futuri insieme, come li descrive la stessa fondatrice: coloratissimi, audaci negli accostamenti, fuori dalle tendenze stagionali. Il laboratorio di Lequi-

mente sul futuro dei figli, visto che ogni reclusa ne ha in media tre. Per ogni dieci persone in carcere ci sono trenta ragazzi fuori, senza un riferimento materno». Il lavoro, in questo contesto, è una sorta di specchio, che aiuta a capire il valore della responsabilità. Oggi le sartorie sono attive nelle carceri di Lecce, Taranto, Bari, Trani, Matera e nell'istituto minorile di Bari. I prodotti si chiamano *Diversa(mente) utili*, cioè utili e futuri insieme, come li descrive la stessa fondatrice: coloratissimi, audaci negli accostamenti, fuori dalle tendenze stagionali. Il laboratorio di Lequi-





le si chiama Spazio Maison. Un nome non casuale: Delle Donne ha voluto che somigliasse a un *atelier*, non a una fabbrica. L'ambiente conta, soprattutto quando si lavora con persone che hanno vissuto in contesti ostili. L'ultima collezione, battezzata *Le quattro stagioni*, è composta da abiti in tessuti pregiati, tutti reversibili: si indossano avanti e indietro e anche risvoltati. Una risposta alla moda usa e getta, un manifesto silenzioso contro lo spreco. «Grazie alla nostra iniziativa, abbiamo evitato che tanto materiale finisse al macero, mentre i donatori hanno liberato i loro magazzini», aggiunge Delle Donne.

Nel libro *Sprigionia il valore*, pubblicato nel 2025 da Franco Angeli, l'ex manager narra la storia di Made in Carcere e introduce il concetto di Bil, Benessere interno lordo, parallelo al Pil. L'idea è che benessere e profitto non siano in contraddizione, ma possano andare di pari passo, in un sistema di economia rigenerativa. Il progetto Bil, sostenuto dalla **Fondazione con il Sud**, ha trasformato l'esperimento pugliese in un modello replicabile. Oggi conta venti sartorie nelle periferie di altrettante città. Non solo ex detenute: anche donne sole, vittime di violenza, emarginate, che attraverso ago e filo trovano il proprio posto nel mondo.

Per informazioni:

www.madeincarcere.it



L'HO FATTO IO

NOTE: la pochette è formata da un pannello unico, comprendente il davanti, il dietro e la patella. Per l'esecuzione del pannello fare riferimento allo schema e alle istruzioni di seguito.

ESECUZIONE

Pannello: avv. 25 cat + 1 per voltare (la cat di rotazione non conta come m. anche nelle righe seg.)

1a riga: 1 mma nella 2a cat dall'unc. e in ognuna delle 23 cat seg., 3 mma nell'ultima cat, ruotare il lavoro per continuare lungo il lato opposto delle cat di base, quindi eseguire 1 mma in ognuna delle 24 cat seg., 1 cat per girare.

2a riga: 24 mma, 2 mma nella m. seg., 3 mma nella m. seg., 2 mma nella m. seg., 24 mma, 1 cat per girare.

3a riga: 24 mma, 2 mma in ognuna delle 3 m. seg., 1 mma nella mma seg. (= mma centrale della curva), 2 mma in ognuna delle 3 m. seg., 24 mma, 1 cat per girare.

4a riga: 24 mma, (2 mma nella m seg., 1 mb) 3 volte, 1 mma nella mma seg. (= mma centrale), (1 mb, 2 mma nella m. seg.) 3 volte, 24 mma, 1 cat per girare.

5a riga: 24 mma, (1 cat, saltare 1 m., 1 mma nella m. seg.) 9 volte, 1 cat, saltare 1 m., 24 mma, 1 cat per girare.

6a riga: 24 mma, (1 p.puff nello spazio seg. di 1 cat, 2 cat) 9 volte, 1 p.puff nell'ultimo spazio di 1 cat, 24 mma, 1 cat per girare.

7a riga: 24 mma, (1 mma sulla cima del p.puff seg., 2 mma nello spazio di 2 cat) 4 volte, 1 mma sulla cima del p.puff seg., 3 mma nello spazio centrale di 2 cat, (1 mma sulla cima del p.puff seg., 2 mma nello spazio di 2 cat) 4 volte, 1 mma sulla cima dell'ultimo p.puff, 24 mma, 1 cat per girare.

8a riga: 24 mma, (1 cat, saltare 1 m., 1 mma nella m. seg.) 14 volte, 1 cat, saltare 1 m., 24 mma, 1 cat per girare.

9a riga: 24 mma, (1 p.puff nello spazio seg. di 1 cat, 3 cat) 14 volte, 1 p.puff nell'ultimo spazio di 1 cat, 24 mma. Non tagliare la fettuccia.

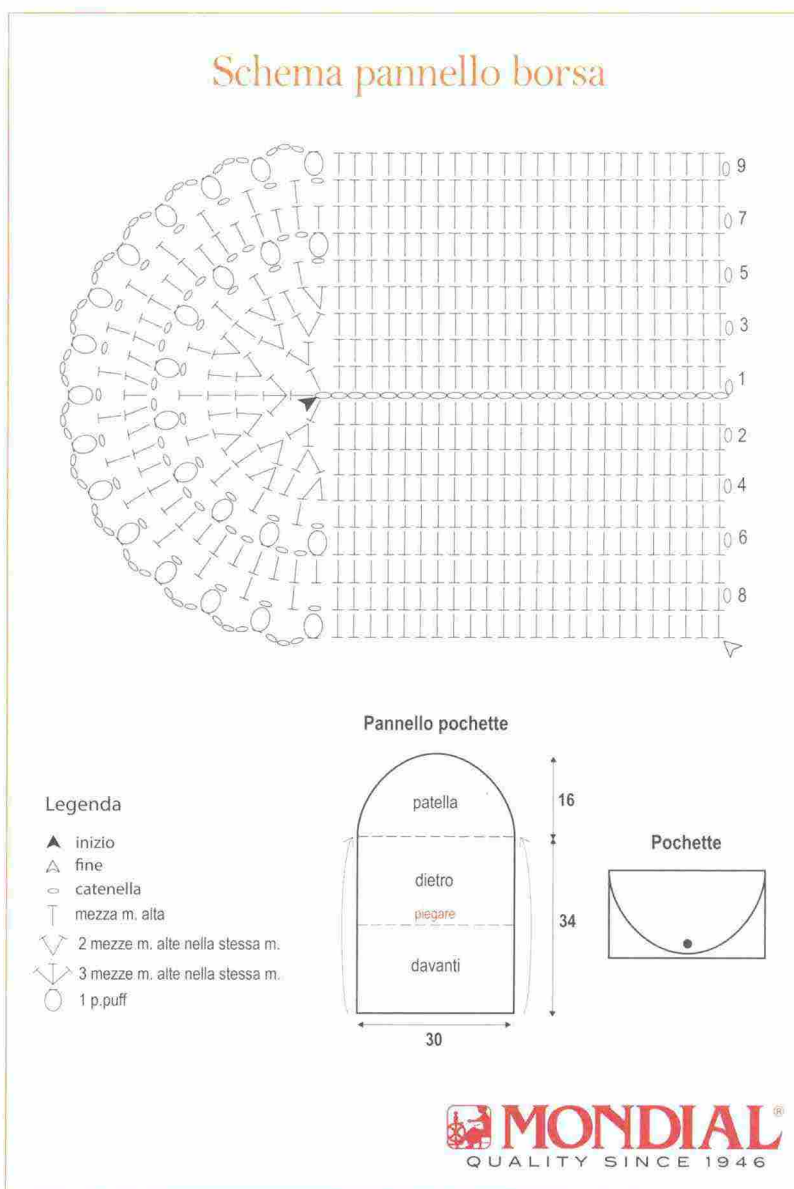
CONFEZIONE E RIFINITURE

Piegare a metà la sezione lavorata a mma, facendo combaciare bene le m. del davanti e

del dietro (modellino), poi iniziare a unire i margini lungo il primo lato della pochette, lavorando 1 m.bss attraverso ogni coppia di m. corrispondenti di entrambi gli strati. Al termine, tagliare la fettuccia, chiudere e nascondere la rimanenza attraverso le m. sul rov. del lav. (affrancatura). Usando la fettuccia e l'unc.

unire insieme a m.bss i margini opposti della pochette, chiudendo il secondo lato e lasciando libera la patella. Affrancare la rimanenza di fettuccia.

Chiudere la pochette cucendo un bottone sul lato anteriore della borsa e usando il foro centrale tra i p.puff come occhiello.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688